

Potenziale naturale e agricoltura

Laçi S.

in

Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.).
Albania, un'agricoltura in transizione

Bari : CIHEAM

Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2)

1998

pages 57-63

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI011509>

To cite this article / Pour citer cet article

Laçi S. **Potenziale naturale e agricoltura**. In : Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari : CIHEAM, 1998. p. 57-63 (Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2))



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Potenziale naturale e agricoltura

Sabri Laçi

Università di Tirana, Dipartimento di Geografia, Tirana (Albania)

I. Posizione geografica

L'Albania è situata nella regione occidentale della Penisola balcanica lungo le coste adriatica e ionica. Il territorio si trova tra il 42°39' (Vermosh) e il 39°38' (Konispol) di latitudine nord e il 21°4' (Vernik) e il 19°16' (Isola di Sazan) di longitudine est in un clima tipicamente mediterraneo. Le quattro stagioni sono chiaramente differenziate: la primavera relativamente fresca ed umida, l'estate calda e molto secca, l'autunno con una prima fase generalmente secca e più calda della primavera, l'inverno umido e mite ad ovest e freddo al centro e nelle zone più elevate.

La posizione geografica e il territorio principalmente accidentato e montuoso determinano l'appartenenza del paese in parte alla zona agro-ecologica mediterranea e in parte a quella dell'Europa centrale. Il paese, dunque, è caratterizzato da piante sia mediterranee che dell'Europa centrale. L'Albania è situata a sud del limite di coltivazione della vite e su gran parte del suo territorio è possibile coltivare l'olivo.

Sulla base dei confini attuali, definiti nel corso della Conferenza degli Ambasciatori (Londra, 1913), la Repubblica albanese ha una superficie di 28.748 km² (335 km da nord a sud e 150 km da est ad ovest). E' circondata da 1.094 km di frontiere - 657 km terrestri, 316 km marittimi, 48 km fluviali e 72 km lacustri. A nord, l'Albania confina con la Federazione Serbo-Montenegrina, ad est con la Repubblica dell'ex Jugoslavia di Macedonia, a sud e a sud-est con la Grecia.

L'Albania è al crocevia di strade e rotte marittime che collegano l'ovest all'est, con un grande sbocco nel mar Adriatico e Ionio, caratteristiche geografiche che hanno svolto un ruolo fondamentale nel corso della storia.

Contrariamente agli altri paesi dei Balcani dell'Ovest, vi sono grandi valli trasversali (la valle di Drin, di Mat, di Shkumbin, di Devoll e di Vjosë) che raggiungono il mare attraverso le catene montuose. E' in queste valli che passano le principali vie di comunicazione che collegano le sponde adriatiche al resto del paese, alle regioni balcaniche dell'Europa dell'est, del Vicino e Medio Oriente.

In termini puramente strategici, dominando l'isola di Sazan e la penisola di Karaburun (che controllano il Canale d'Otranto), il paese è un'importante porta d'accesso sul mare Adriatico.

II. Colline, montagne e forti contrasti

Similmente ad altri territori mediterranei, l'Albania è caratterizzata da grandi contrasti topografici; il rilievo è la componente di base del paesaggio e le sue caratteristiche morfologiche svolgono un ruolo importante nello sviluppo dell'agricoltura. L'escursione ipsometrica (al di sopra di 2.700 m) condiziona direttamente e indirettamente la messa a coltura delle terre agricole.

Solo 6.727 km² e cioè il 23,4% del territorio, sono situati ad un'altitudine inferiore a 200 m. A queste altitudini si trovano la piana occidentale, le parti inferiori delle valli fluviali e alcune colline più basse che sono le zone più favorevoli per lo sviluppo dell'agricoltura.

Un quarto del paese è situato tra 200 e 1.600 m: colline ad ovest di altezza media, valli fluviali e parti basse delle catene montuose. Questi territori, con deboli pendii, offrono buone condizioni per lo sviluppo dell'arboricoltura.

Le altitudini comprese tra i 600 e i 1.000 m occupano il 23,5% circa del territorio. Qui sono situate le colline più grandi, le pianure, le regioni montuose e le zone superiori delle valli principali. L'altopiano di Corizza, la valle di Pprenjas e quella di Pogradec, la valle di Devoll, ecc. hanno un'importanza particolare per l'attività agricola. Sui versanti di queste colline si coltivano con successo diverse specie fruttifere.

Il 20,4% del territorio è situato tra i 1.000 e i 1.500 m. Questa area con versanti molto scoscesi non offre grosse possibilità colturali.

Le altitudini tra 1.500 e 2.000 m occupano il 7,1% circa del territorio. Si tratta della zona più elevata e scoscesa del paese, coperta da foreste, praterie e pascoli. Al di sopra dei 1.000 m l'attività agricola è limitata ma le condizioni sono estremamente favorevoli per lo sviluppo di allevamenti estensivi (soprattutto piccoli animali) e dell'economia forestale.

La prevalenza di rilievi collinari e montuosi rende il "versante" un elemento fondamentale del paesaggio agrario dove si concentra il 70% circa della superficie agricola. Grandi e medi pendii vi dominano, la meccanizzazione è difficile e i processi erosivi frequenti (tanto più che le terre messe a coltura sono spesso troppo cedevoli e possono essere facilmente erose). Per limitare l'erosione, sono stati realizzati alcuni terrazzamenti su grossa parte delle terre agricole dei versanti montuosi (30-35%).

L'esposizione dei versanti è importante per le colture. I versanti sud e sud-ovest, esposti alla luce, e quelli nord e nord-est all'ombra, hanno quasi la stessa distribuzione. I primi sono favorevoli alle piante termofile e eliofile come l'olivo, gli agrumi, il ciliegio, l'albicocco, il mandorlo, ecc. mentre gli altri alle piante meno esigenti in irraggiamento solare e temperature elevate come grano, barbabietola, segale, melo, pero, cotogno, susino, castagno, ecc.

Le pianure, valli, colline e montagne rendono il paesaggio rurale del paese estremamente diversificato.

- ❑ Le **pianure** (la piana occidentale, l'altopiano di Corizza) si distinguono per il loro carattere molto piatto. I corsi d'acqua hanno letti superficiali colmi di sedimenti alluvionali. Le piene possono essere considerevoli e le inondazioni frequenti.
- ❑ Le **valli** sono spesso incassate e segnate da fenomeni erosivi che provocano l'abbassamento del livello delle acque sotterranee; questo fenomeno spiega la necessità dell'irrigazione ancor più che nelle pianure. Poiché i pendii sono spesso rigidi, le pratiche colturali richiedono l'applicazione rigorosa di interventi agrotecnici. La zona intermedia delle valli con un rilievo più dolce rispetto alla parte superiore offre maggiori possibilità colturali. Le valli basse si estendono nella piana occidentale e sono molto favorevoli all'attività agricola in particolar modo sulle terre alluvionali dove si coltivano fruttiferi e ortive. Le restanti terre alluvionali possono essere utilizzate per la coltivazione di piante igrofile economicamente interessanti.
- ❑ Le **colline** sono situate ad est della depressione occidentale. Le colline basse con suolo terrigeno sono sfruttate per l'agricoltura applicando misure antierosive. Le colline calcaree, più piccole, sono caratterizzate da pendii più ripidi. La profondità del terreno è limitato. In tutto il paese, le colline sono utilizzate dal settore agricolo soprattutto per la frutticoltura.
- ❑ Le **montagne** formano catene, massicci e regioni montuose. Sono frazionate, imponenti e spesso molto ripide. Le montagne costituite da suoli terrigeni e magmatici sono più adatte ad un uso agricolo ma, come in collina, le pratiche colturali devono essere effettuate con estrema prudenza. Le montagne offrono grandi possibilità per lo sviluppo dell'economia forestale e dell'allevamento.

La denudazione e l'erosione del terreno sono processi molto frequenti, per motivi naturali e antropici. Tra i processi naturali si può citare il ruscellamento superficiale su tutti i versanti del paese; i ruscelli e i torrenti provocano erosioni profonde e in alcuni casi vere e proprie desertificazioni. Bisogna altresì segnalare lo

smottamento del terreno su molti versanti (valle di Shkumbin, valle di Devoll, Tomorricë, la zona montuosa di Dangëlli, Krrabë, Çermenikë, ecc.) e le relative colate di fango. Le erosioni fluviali sono anche di grande portata.

III. Diversità delle condizioni climatiche

L'Albania è caratterizzata da variazioni climatiche, termiche e pluviometriche alquanto importanti. Il clima tipicamente mediterraneo dell'ovest e del sud-ovest presenta alcune caratteristiche continentali al centro del paese e alpine sui rilievi.

I valori termici medi sono relativamente alti. La temperatura media annua oscilla tra 7,5°C al nord e 17-18°C al sud (Riviera); le temperature, in gennaio, oscillano tra -3°C a nord, nord-est, est e sud-est del paese (ad eccezione delle valli e alcune aree a basse altitudini) e 10°C sulla Riviera mentre in luglio variano tra 16°C sulle Alpi settentrionali e 25°C ad ovest e a sud.

- Anche le **gelate** possono verificarsi in periodi di 2 -140 gg/anno. Nelle regioni calde le gelate si concentrano in gennaio. Al centro del paese e con l'aumentare dell'altitudine, le gelate coprono il periodo ottobre -novembre, aprile- maggio.
- **Temperature.** Le massime assolute variano da 30°C (regioni centrali e alte regioni montuose) a 43,9°C (a Kuçovë). Le medie delle massime oscillano tra i 20-23°C e 30-35°C. I periodi caldi sono pertanto rischiosi e le loro conseguenze influiscono sullo sviluppo dell'agricoltura poiché le alte temperature sono stabili nel tempo. Le minime assolute oscillano tra -3°C (Riviera) e -25,8°C (Sheqeras-Corizza). Le medie delle minime variano da 0°C a -10, -12°C. Il passaggio dalle alte alle basse temperature è rapido e improvviso provocando grossi problemi allo sviluppo delle colture. L'instabilità termica, come in molti altri paesi mediterranei, è molto accentuata : le gelate precoci o tardive e le temperature molto basse sono state spesso causa di danni agli agrumi, agli olivi e talvolta anche alle colture resistenti come il grano, alcune ortive, fruttiferi, ecc.
- **Precipitazioni.** La pluviometria annua è in media di 1.480 mm. Il regime è molto irregolare. Le piogge sono concentrate nella metà fredda dell'anno (60-80% della quantità annua totale). Sono invece minime durante il periodo di maggior fabbisogno idrico delle colture (in estate solo il 3-14% del totale annuo). La siccità estiva è dunque una caratteristica climatica costante nonché un fattore limitante per l'agricoltura. Ad ovest del paese e in Riviera, il periodo siccitoso dura più di 3 mesi. Nelle regioni centrali e sui rilievi, la siccità è più limitata, sia in termini di intensità che dal punto di vista della durata. Durante gli anni con scarse precipitazioni, la siccità persiste per diverse stagioni con effetti nefasti sulle falde freatiche.

Si registrano invece mesi con precipitazioni eccessive, fiumi in piena e inondazioni delle campagne. Accade, inoltre, che durante gli anni normali si crei un eccesso di umidità a fine autunno e durante l'inverno.

Per queste ragioni, lo sviluppo dell'agricoltura intensiva in Albania esige non solo l'irrigazione per lottare contro gli effetti della siccità ma anche la creazione di adeguati sistemi di drenaggio e la regimazione degli eccessi idrici.

- La **neve** è un fenomeno frequente in quasi tutto il paese. Poco frequente e di breve durata nelle regioni basse e costiere, soprattutto in Riviera (un giorno o anche meno); può invece durare anche più di 100 giorni nelle regioni centrali e alte del paese (dove raggiunge 2-5 m in montagna). La neve crea condizioni favorevoli per lo sviluppo di colture invernali e riserve di acqua per il periodo secco dell'anno.
- La **grandine** (sino a 10 giorni all'anno) è nociva per le colture agrarie soprattutto a fine primavera, in estate o in autunno e in particolare quando i cereali maturano.
- I **venti** caldi e secchi sono nocivi all'agricoltura. Soffiano verso la fine della primavera e in estate. Il rischio maggiore è dato dallo "*Juga*", vento locale del sud, ovest e sud-est. Alcuni studi condotti nel distretto di Corizza mostrano che lo "*Juga*" riduce i rendimenti del grano di 2-8 q/ha; secondo la tradizione lo "*Juga*" viene definito come "colui che svuota i granai" "*Hambarthata*".

“*Shiroku*” è invece un vento caldo e secco che soffia a Myzeqe a fine primavera e all’inizio dell’estate e che danneggia le colture agrarie, essiccando la terra e riducendo al massimo l’umidità dell’aria. La sua velocità può superare 30 m/s e causa numerosi danni fisici alle colture.

I venti che soffiano dal continente durante l’estate sono di solito molto secchi e caldi e creano problemi di stress idrico alle colture; la loro forza è massima a mezzogiorno quando le temperature sono più elevate.

Altri venti come il “*Murlani*” hanno effetti disseccanti sulle colture. Questo vento soffia verso la fine dell’autunno e soprattutto in estate. Le zone più esposte sono la pianura di Scutari, la piana di Mat, la zona ad est di Lac, ecc. Gli effetti si risentono sin sulla riviera. Quando la sua velocità è molto elevata (più di 35-40 m/s), provoca danni fisici alle colture: rotture, sradicamenti, messa a nudo delle radici. Nell’altopiano di Corizza è conosciuto con il nome di “*Cangonjarja*”.

“*Veriu*” (il Nord) danneggia le colture in gennaio con le gelate.

Si possono menzionare anche alcuni venti utili, tra cui il “*Briza detare*” che, durante il periodo più caldo dell’anno, aumenta l’umidità dell’aria e rinfresca l’ambiente. Anche il “*Veriu*” soffia nei periodi caldi rinfrescando l’aria e aiutando le piante a sopportare le temperature elevate.

L’**umidità** relativa dell’aria in luglio è di circa il 50% (media su 14 ore) nella piana occidentale, in Riviera e sulle montagne di Lurë; è inferiore a 40% nella depressione di Corizza, nella valle di Vjosë e di Drinos. Questi valori sono molto bassi ed indicano una forte siccità estiva. In ottobre l’umidità relativa dell’aria oscilla tra meno del 50% (nella piana occidentale, nelle zone est e sud-est della regione montuosa centrale) e più dell’80% (sulle alpi e nei paesi montuosi come Pukë-Mirditë). L’umidità relativa dell’aria in aprile è quasi identica. Il valore massimo è quello di gennaio (60-75%) quando le esigenze delle piante, in termini di umidità, sono basse.

IV. Abbondanza delle riserve idriche

La rete idrografica del paese è molto densa: 1,7 km/km². Si contano 49.000 km di corsi d’acqua che versano in mare annualmente una media di 41 km³ di acqua e cioè 1,4 milioni di m³/km² (14.000 m³/abitante). Malgrado l’irregolarità del regime idrico, questa abbondanza è un elemento favorevole per lo sviluppo dell’agricoltura. La ricchezza idrica non è distribuita uniformemente: alle zone molto ricche (le Alpi albanesi, la regione montuosa di Pukë-Mirditë) si oppongono zone con potenziali molto limitati (il bacino imbrifero di Osum e quello di Devoll, la Dumre, ecc.). Per superare questi limiti, sono stati costruiti 70.000 bacini circa in tutto il paese che costituiscono riserve essenziali per il periodo estivo.

In Albania vi sono inoltre numerosi laghi naturali utilizzati come riserva idrica per l’agricoltura. Ma l’utilizzo delle acque di alcuni laghi (lago di Scutari, di Ohër, di Prespë) richiede investimenti cospicui contrariamente alle acque dei ghiacciai che scorrono naturalmente. Come la rete idrografica, anche i laghi non sono distribuiti uniformemente: la maggior parte di essi si trovano sulle montagne centrali e settentrionali mentre sono assenti nella regione montuosa del sud.

Bisogna infine segnalare che parte di queste risorse idriche, soprattutto quelle dei fiumi Shkumbin, Fan, Gjanicë, Lanë, ecc., sono inquinate a causa degli scarichi industriali. Il loro uso in agricoltura richiede trattamenti preventivi in stazioni di depurazione.

V. Una molteplicità di terreni

La varietà dei terreni costituisce un’altra ricchezza naturale, insostituibile per lo sviluppo dell’agricoltura. Il contenuto di humus nei terreni albanesi diminuisce se si procede dalle terre elevate (25% circa) verso quelle basse (3-6%). Il 75% del territorio è occupato da terreni marroni, grigio-marroni con percentuali ridotte di humus e bassa fertilità. Più precisamente è su questi terreni che si sviluppa la maggior parte dell’attività

agricola dell'Albania grazie anche all'apporto di concimi. I terreni ad elevata capacità produttiva (i pascoli e le zone montuose) hanno una superficie limitata e condizioni climatiche meno favorevoli.

Anche la reazione dei terreni è diversa ma in genere può considerarsi acida negli strati superiori, neutra e basica in quelli inferiori.

I terreni vallivi che si estendono nelle ex paludi, come Maliq, Tërbuf, hanno un elevato tenore di humus e presentano una reazione acida. L'uso di questi terreni in agricoltura impone la neutralizzazione della loro acidità.

I terreni salmastri si estendono nelle ex paludi salmastre e lungo la costa. In alcuni la percentuale di salinità è elevata impedendo lo sviluppo delle piante. Questi terreni possono essere sfruttati in agricoltura dopo essere stati sottoposti a trattamenti per ridurre la salinità.

La discrepanza tra capacità produttive, elevata percentuale di humus, condizioni climatiche più favorevoli e l'esistenza di terreni salmastri e paludosi crea grossi problemi. A questo proposito sono necessari studi e grandi investimenti per aumentare la fertilità dei terreni nelle regioni dalle condizioni climatiche e topografiche più favorevoli.

(N.B. Per gli aspetti relativi alla fauna e alla flora, si rimanda il lettore al testo di A. Proko).

VI. Le regioni fisico-geografiche dell'Albania

Quattro grandi unità fisico-geografiche possono essere distinte : la regione montuosa del Nord, la regione montuosa centrale, la regione montuosa del sud e la pianura occidentale.

- ❑ **La regione montuosa del Nord.** Essa occupa una superficie di 2.800 km², il 10% del territorio. La parte maggiore è occupata dalle Alpi albanesi che rappresentano l'unità naturale maggiormente distinta del paese. Le rocce sono calcaree ma anche terrigene e magmatiche. Il rilievo assume la forma di una volta che si abbassa dal centro verso la periferia (Jezerca) ed un profilo con creste e scarpate che lasciano trasparire le tracce dell'attività di ghiacciai quaternari. Il clima è alpino con inverni lunghi e freddi, gelate e frequenti nevicate; l'estate è breve, fresca e umida.

Le risorse idriche delle alpi sono considerevoli e caratterizzate da corsi d'acqua a portata elevata in primavera ed estate, con acque pure e fredde a scorrimento rapido. I terreni sono ricchi. La vegetazione naturale è di tipo centro-europeo (faggi, conifere e pascoli alpini). Vi si coltivano cereali, verdure, patata, foraggiere e fruttiferi. Il loro potenziale turistico è altresì importante.

- ❑ **La regione montuosa centrale.** Essa occupa una superficie di circa 13.500 km². Le rocce magmatiche vi predominano accompagnate da rocce terrigene e calcaree. Diverse forme di rilievi vi si intersecano : catene, massicci, valli, fossati e depressioni dalle dimensioni e direzioni diverse. Vi si trova inoltre la vetta più alta del paese : il Monte Korabi, 2.751 m; il clima è di tipo mediterraneo con influenze continentali. In questa regione si trovano i due laghi principali del paese (i laghi di Ohër e di Prespë) e i corsi superiori e medi di alcuni grandi fiumi. La zona è ricca dei più grandi massicci forestali del paese.
- ❑ **La regione montuosa del Sud.** La sua costruzione geologica è semplice : rocce calcaree e terrigene, con rilievo regolare, catene montuose e valli. Il clima è di tipo mediterraneo, con estati lunghe e secche. Le acque superficiali sono importanti (Vjosë, Osum, Pavlla, Bistricë, Kalasë) così come le fonti sotterranee (l'Occhio Blu). La vegetazione è di tipo mediterraneo e relativamente povera. La regione offre condizioni modeste per lo sviluppo dell'agricoltura; la Riviera invece presenta condizioni favorevoli per le colture subtropicali e per lo sviluppo del turismo.
- ❑ **La piana occidentale e le zone collinari** hanno una superficie di circa 7.500 km². Uno dei tratti salienti del territorio è l'intreccio di basse piane alluvionali e catene collinari. Ad est delle pianure si estendono i massicci collinari. Il clima mite, mediterraneo, permette la coltivazione di piante termofile; in questa regione si possono ottenere due, tre produzioni annue. Questa pianura è percorsa da affluenti dei più

grandi fiumi del paese le cui acque sono utilizzate per l'irrigazione. Lungo la zona costiera i terreni presentano un'elevata salinità. La vegetazione naturale è rara poiché sostituita dalle piante coltivate. Questa zona è particolarmente idonea per un'agricoltura di tipo intensivo.

Durante gli ultimi 50 anni, il paesaggio della pianura costiera è mutato profondamente a causa dell'azione dell'uomo: le paludi di acqua dolce all'interno del paese e quelle salmastre lungo la costa sono state bonificate. Sono stati ricostituiti i letti dei fiumi e costruita una fitta rete di canali di drenaggio, nonché aumentato il numero di strade ed aree urbane. Gli interventi insufficienti per adeguare il sistema di drenaggio hanno aumentato il rischio di inondazione delle terre per effetto dello straripamento dei fiumi. L'intervento dell'uomo si è esteso anche alle colline dove le foreste sono state sostituite da terre coltivate.

La debole industrializzazione e l'uso limitato di prodotti chimici permettono la salvaguardia dell'ambiente e l'ottenimento di prodotti agricoli biologici di buona qualità.

Bibliografia

- **Belba A.** (1991). "Probleme te gjeografise se bujqesise ne rrethin e Korçes", thème de diplôme, Tirana.
- **Grabocka M. et al.** (1982). "Etude sur l'influence des ceintures forestières dans la zone de plaine de Korçë" (manuscrit), Korçë.
- **Instituti Metereologjik** (1998). Atlas climatique de la RPSA, Tirana.
- **Kristo V.** (1991). La géomorphologie. I et II (réédition), Tirana.
- **Plaku K. et al.** (1975). Manuel agroclimatique. Publicationi Shtepise se Propagandes Bujqesore, Tirana.
- **Qendra e Studimeve Gjeografike** (1991). Gjeografia fizike e Shqiperise, Vellimi i I-II, Tirana.
- **Qiriazhi P.** (1988). Gjeografia fizike e Shqiperise, Vellimi i I-II, Shtepia botuese e Librit Universitar, Tirana.
- **Vjetari Statistikor i Republikes se Shquiperise** (1993), Tirana.

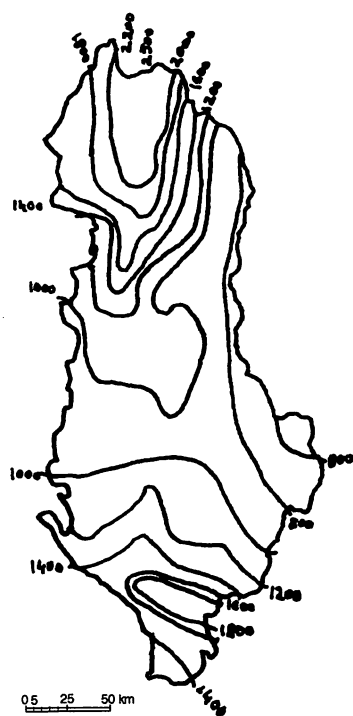


Fig.1. Precipitazioni medie annue

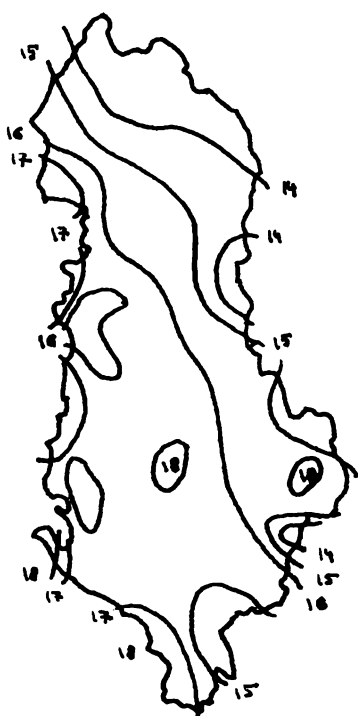


Fig. 2. Temperature medie annue

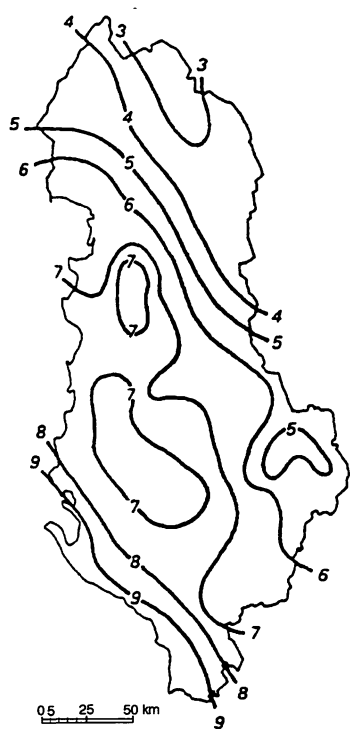


Fig. 3. Isotherme gennaio (°C)

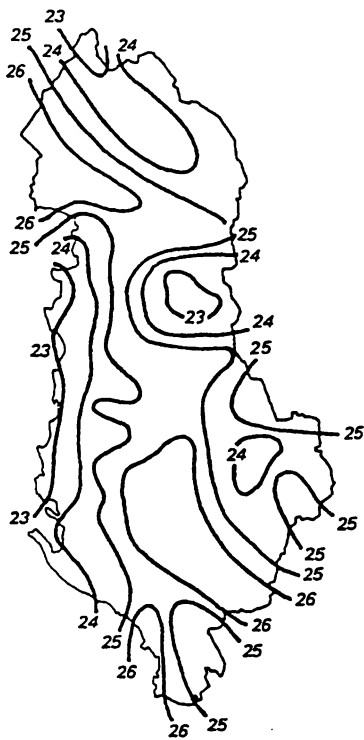


Fig. 4. Isotherme agosto (°C)